



Pionites melanocephala mutazione blu, foto: J. Welch

Pappagalli sudamericani **Caicco testa nera (*Pionites melanocephala*)**

di Guglielmo Petrantoni con il contributo di Simone Micheloni
foto G. Petrantoni e J. Welch

Francese: Caïque blême, Caïque maïpouri (pallidus), Maïpouri à tête noire (pallidus), **Inglese:** Black-headed Parrot (pallidus); Black-headed.

Portoghese: Marianinha de cabecia preta, Maipurè.

Tedesco: Grunzugelpapagei.

Nomi di origine spagnola: Chiriclesa, Loro cabecinegro (Ecuador); Loro cacique, Patilico (Colombia); Chirricle cabeza negra (Peru); Perico calzoncito (Venezuela).

Pionites dal genere *Pionus* Wagler, 1832, Caicco; dal greco *-ites*, che vuol dire "somigliante a".

Melanocephala dal greco *melas* nero - *kephalos* testa, quindi la traduzione appropriata è Caicco dalla testa nera.

La sottospecie *P. M. pallida* dal latino *pallidus* che vuol dire pallido.

La prima riproduzione di Caicco in ambiente controllato si ebbe a Londra nel 1751, dove un commerciante di animali a White Hart Yard vicino Strand ne acquistò uno che era stato portato per nave da Caracas, probabilmente dal Carracos, allora sotto dominazione spagnola.

George Edwards, autore della *Storia naturale degli uccelli*, vide questa specie, ne pubblicò un disegno a colori e lo chiamò Pappagallo dal petto bianco, scrivendo: "Ho esaminato tutti gli *account* che si possono trovare relativi ai pappagalli in diversi autori, ma non ne trovo alcuno che sia d'accordo con quanto sopra descritto. È un bellissimo piccolo pappagallo..."

Un gruppo di *Pionites melanocephala* di pochi giorni impiumati

Nel 1758 Linneo, l'inventore del sistema di classificazione delle piante e degli animali, lo chiamò *Psittacus melanocephalus* (Black-headed Caique).

L'ornitologo francese il conte Buffon scrisse su questa specie nel 1799 nella *Historie naturelle des Oiseaux*, nel volume sesto e in parte nel successivo dove vi è un disegno a colori con la didascalia "La petite Perrusche Mypouri, de Cayenne". Maypouri è il Tapiro, probabilmente perché la vocalizzazione emessa somiglia al suono di questi piccoli pappagalli!

Esemplare di 23 cm di lunghezza, di medie dimensioni e di corporatura tozza, con coda corta, petto bianco, pileo nero, giallo su gola e lati del collo e parti superiori verdi. Il profilo in volo evidenzia il torace massiccio e le ali piuttosto corte; è l'unico psittacide dal ventre bianco all'interno del suo areale. Il Caicco ventre bianco, simile, a sud del Rio delle Amazzoni, ha il pileo arancio albicocca (anziché nero). Il volo è diretto, rapido e, solitamente, appena al di sopra della canopea, caratterizzato da colpi d'ala rapidi e profondi; trovandosi però in habitat di foresta fitta, il Caicco testa nera viene più spesso udito che visto. Il battito delle ali crea un frullio caratteristico, specialmente appena l'esemplare si è alzato in volo. Si trova generalmente in coppia o in gruppi che contano una decina di esemplari. È di indole mite e fiduciosa.

Coppia *Pionites m. pallida*

Emette vocalizzazioni varie in funzione della sottospecie. Si tratta di una varietà molto loquace, dalla voce melodica e sonora. Emette un richiamo breve e acuto *cha-rant*, trilli e gridi, uno *screee-ah* composto da due sillabe, un fischio *toot* e un richiamo che ricorda molto il verso del Tapiro *Tapirus*. Nel folto della canopea emette un *kleek* o un *Keeya-keeya* fragoroso, con cui accompagna il rituale di corteggiamento ad ali aperte. Gli stormi emettono talvolta in coro il richiamo producendo un fragore considerevole. Il richiamo proviene solitamente da posatoi riparati, più raramente da luoghi esposti. Al richiamo d'allarme *wey-ak*, lo stormo si alza in volo con gridi rumorosi. Riporta Mc Loughlin nel 1983 alcune interessanti osservazioni tra cui che i richiami spesso assomigliano a quello del *D. accipitrinus* (*ee-keeya-keeya*), se disturbato, ma la cadenza inganna in quanto più breve e stridente, come un cancello di ferro. I caicchi sono per altro tra i pochi pappagalli che duettano, tant'è che una coppia in vocalizzazione si vocalizza con una doppia nota in sequenza. Tali esibizioni sono svolte in pochi minuti, sino a pochi istanti prima di lasciare la scena.

Presente in Sudamerica settentrionale a nord del Rio delle Amazzoni, da Perù e Colombia a Guyana, Suriname e Guyana Francese, questa specie si trova anche in Colombia orientale da Meta e Vichada a sud, in Ecuador orientale e nel Perù nord-orientale e centrale fino ai dintorni di Pucallpa, Ucayali. A est in Venezuela, dove si trova prevalentemente a sud dell'Orinoco, in Bolívar, Amazonas e Delta Amacuro, ma anche nel Sucre sudorientale, fino a Guyana, Suriname, Guyana Francese e Brasile settentrionale a nord del Rio delle Amazzoni, a est fino ad Amapá. La segnalazione proveniente dalla zona a ovest delle Ande in Narino, Colombia, rimane sporadica e la presenza della specie in quella regione rimane incerta. In Guyana Francese ha un comportamento nomade in relazione alla disponibilità di cibo; è generalmente comune e, in alcune zone, numerosa; diffusa e piuttosto comune in Guyana, comune o abbondante in Perù nordorientale, comune, abbastanza numerosa in Colombia, specialmente nelle zone più isolate delle pianure amazzoniche. La distribuzione si fa più scarsa procedendo verso altitudini più elevate. È molto popolare come uccello da gabbia all'interno dell'areale, soprattutto in Venezuela, ed è stato vittima delle attività di cattura che alimentavano il commercio internazionale che, tuttavia, non ne ha alterato lo status se non a livello locale. È possibile che l'areale abbia subito una lieve contrazione in Amazzonia a causa della deforestazione. Frequenta la zona tropicale in foresta, savana e foreste pluviali di terra ferma, e varzea. Predilige i margini di foresta e la canopea, e si trova in vegetazione secondaria ad alto fusto e in radure con alberi grandi. Vive prevalentemente in pianura, ma è stata segnalata fino a 1100m in Auyan Tepui, Venezuela, e fino a 500m in Colombia. Gregaria, si trova solitamente in gruppi piuttosto piccoli che talvolta contano fino a 30 esemplari. Si nutre nella canopea dove si muove tra i rami con grande agilità, ma ai margini della foresta raccoglie il cibo anche ai livelli inferiori. Uno o due individui vigilano sullo stormo quando si nutre ed emettono un chiaro richiamo d'allarme all'approssimarsi di un pericolo. Secondo quanto osservato in natura, la dieta di questa specie comprende i semi di *Caraipa densiflora*, *Hevea benthamiana*, *Guarea*

grandiflora, *Pourouma guaianensis* e *Micropholis mensalis*, la polpa di *Dialium guianensis*, *Euterpe preclatoria*, *Micropholis melinoneana* e *Cynometra hostmanniana*, i semi e la polpa di *Clusia grandiflora*, i fiori di *Eschweilera* e *Inga latifolia* e le foglie di *Sterculia excelsa*; durante la stagione secca si nutre anche dei fiori di *Symphonia globurifera* e *Norantea*. In ambiente controllato dimostra una certa preferenza per gli insetti. Nidifica in cavità all'interno di tronchi d'albero. Si riproduce da dicembre a febbraio. In Guyana alcuni esemplari in livrea nuziale sono stati visti accoppiarsi in aprile; in Venezuela, e, Colombia da aprile a maggio; in Suriname sono stati osservati presso il nido tra ottobre e novembre.

La fronte, la parte anteriore del vertice, la parte superiore delle redini e l'inizio della parte posteriore del collo sono nero lucido, mentre sulla parte inferiore delle redini e davanti alla parte superiore delle guance c'è una piccola macchia verde smeraldo brillante tendente al blu. La parte inferiore delle guance, la gola, i lati del collo e la striscia lungo il fondo del retrocollo sono arancio albicocca pallido. Le parti superiori verde brillante. Le copritrici primarie blu violaceo hanno un sottile bordo verde lungo il vessillo esterno. Le penne sulla regione carpale sono giallo sporco, il resto delle remiganti è verde. Le remiganti primarie sono caratterizzate da un vessillo esterno blu violaceo, il sottoala da copritrici verdi. Petto e centro del ventre sono bianco sporco con sfumatura color crema e/o gialla. I lati del ventre, i calzoni, la zona pericloacale e le sottocaudali sono invece arancio albicocca. La sopraccoda è verde con una sottile punta gialla; il sottocoda ha una tonalità più spenta e più scura. Parti nude: il becco è grigio antracite scuro e la cera è grigia; la pelle nuda si presenta grigio piombo sulla regione perioftalmica e sulle zampe; l'iride è rossa.

I sessi sono simili anche se è possibile che la femmina sia, in media, leggermente più piccola. L'immaturo ha iride marrone

Soggetto *P. melanocephala*, foto: J. Welch



e piumaggio di una tonalità più pallida di arancio e giallo soffuso sulle parti inferiori.

Ala 133-147mm; coda 66-75mm; becco 21-28mm; tarso 17-19mm. (Forsaw, 1973)

Coppia *Pionites m. pallida*



Variazioni geografiche, due sottospecie.

- ***P.m. melanocephala*** (Linnaeus, 1758) (Est e sud, dall'area del Río Negro nel Brasile settentrionale)
- ***P.m. pallidus*** (von Berlepsch, 1889) (Amazzonia occidentale da Colombia orientale a Perù centrale) Fianchi posteriori, calzoni, zona pericloacale e sottocaudali giallo limone (anziché arancio) e gola più gialla. Gli esemplari che si trovano nei dintorni di Sarayacu, Pastaza, Ecuador orientale, sono ibridi con la nominale.

Alcuni autori considerano il Caicco testa nera e il Caicco ventre bianco membri di una stessa specie, sulla base di alcuni ibridi segnalati nell'Amazzonia superiore (al confine tra Perù e Brasile) dove la barriera geografica del Rio delle Amazzoni, che separa queste due forme, è più stretta e valicabile, rendendo le due specie meno isolate. È necessario tuttavia che ulteriori studi dimostrino in modo inequivocabile che la supposta presenza di ibridi in natura sia possibile, dato che le variazioni all'interno di entrambe le specie risultano varie nella colorazione; ad esempio, in cattività alcuni esemplari anziani di *P.m. melanocephala* presentano alcune penne arancio sul vertice che potrebbero essere naturali e non conseguenza di ibridazione.

Non vi sono mutazioni in Europa di questo pappagallo, ma sembrerebbe che molti anni addietro sia arrivato un soggetto lutino in Gran Bretagna (Low, 2003), mentre è certo che in Australia sono presenti soggetti di mutazione blu, regolarmente riprodotti da Jade Welch, di cui nel corpo dell'articolo si possono osservare le immagini originali.

Secondo R. Low ed altri vi sono in natura cinque linee diverse di colorazione della medesima specie, tutto in funzione dell'areale, in un territorio sudamericano estremamente vasto. Le differenze si possono notare ad occhio nudo nel sotto-coda che diversificano con certezza la zona di provenienza, pertanto la colorazione può essere arancio o giallo.

In ambiente controllato vi è la tendenza a produrre soggetti più orientati verso una taglia grande piuttosto che a prediligere il mantenimento delle colorazioni ancestrali, per cui al momento dell'inganellamento si è potuto notare come si è passati dalla misura sette sino alla otto, dato di fatto molto indicativo! Simone Micheloni, pioniere di questa specie in

Italia (ne possiede svariate coppie, circa 30), ha preferito, a fronte di quanto detto sopra, orientarsi alla selezione del colore, cercando di mantenere le forme originali. A suo dire, il Caicco è un animale molto rustico, allegro, giocherellone, ottimo per il pet, e grande ripetitore di motivetti fischiati. Anche un altro allevatore e selezionatore, tale Jorge A. Smith, con più di cento coppie, è stato per S. Micheloni modello da imitare e a cui ispirarsi nella selezione.

La riproduzione avviene generalmente tra novembre ed aprile in voliere dalle misure di due metri di lunghezza, larghe un metro ed alte due metri. Si possono usare, e sono ben accettate, le gabbie per canarini di cm 120 x 50 x 50, ove vi siano alle estremità due posatoi per consentire un volo lungo. Importante è posizionare le coppie in modo tale che non possano vedersi ma soltanto udirsi; tale precauzione è necessaria per un buon successo riproduttivo. Nel medesimo ambiente si suggerisce di non superare un massimo di dodici coppie!

All'interno dell'ambiente la temperatura dovrebbe essere tra i 12° e 14° con umidità al 50% ed una irradiazione di luce per 10 – 12 ore.

La scelta delle coppie in funzione dell'età e della taglia incide pesantemente sulla riproduzione.

I soggetti più piccoli depongono sino a cinque uova, mentre i soggetti maggiorati mediamente sino a tre uova; la maturazione sessuale avviene dal terzo anno in poi, ma ai cinque anni l'apice sessuale è completo ed ideale per la riproduzione. Via via che passano gli anni la coppia aumenta il numero di uova e con l'esperienza alimenta e porta all'involo la prole con un eccellente risultato, se si considera che la coppia giovane porta inizialmente un risultato solo del 25%, con un potenziale di cinque uova per covata, per un massimo di due covate stagionali.

Nel periodo che va da dicembre in avanti, è utile porre una piastra riscaldante sotto il nido perché le temperature rigide potrebbero avere un effetto negativo sul pullus, se rimanesse scoperto senza la protezione della mamma al nido, in quanto resta nudo nelle prime tre settimane di vita.

Il nido viene posto nella parte più alta della voliera, obbligatoriamente nelle gabbie per canarini in posizione consentita dalle misure, che sono più contenute. Le misure

Pullus *Pionites melanocephala*



Pionites m. pallida



del nido, che possono variare in funzione delle disponibilità di spazio in voliera, dovrebbero essere cm 25 x cm 25, con altezza di cm 90, e un foro di entrata di cm 5/8. Sul fondo va posto uno strato da sei centimetri di segatura soffiata e sopra 12 cm di fagiolino, con un foro di ispezione alla base.

Nel periodo della riproduzione si potrà notare un aumento dell'appetito nelle femmine, le quali vuotano letteralmente le mangiatoie. Inizia poi l'accoppiamento sui posatoi mentre alcuni possono anche copularsi per terra. Il maschio inizia ad imbeccare la femmina, poi con la zampa afferra l'ala della femmina e la monta lateralmente, mentre con una zampa fa leva sul posatoio. L'atto dura alcuni minuti e viene ripetuto in diversi momenti della giornata. Dopo pochi giorni, dieci o quindici, si potrà notare un gonfiore sotto la pancia della femmina, tanto che il ventre può arrivare a toccare il posatoio; in queste condizioni essa si porterà all'interno del nido e inizierà la deposizione delle uova a distanza di due giorni l'una dall'altra. La femmina dopo l'ultimo uovo tenderà a rimanere nel nido a covare, emettendo il tipico "ronzio" di richiamo per ottenere cibo dal maschio.

Dopo 28 giorni inizia la schiusa e i piccoli sono di un colore roseo coperti da un piumino bianco; in tre settimane si formano le canule, e così le prime penne. Al 15° giorno aprono gli occhi. Completato il ciclo delle prime piume, intorno il 65° giorno si preparano al primo volo fuori del nido.

L'alimentazione deve essere molto curata come anche la somministrazione di acqua fresca e pulita, perché amano fare bagni frequenti.

Nel periodo fuori dalla riproduzione è necessaria una alimentazione magra e depurativa, come il misto per inseparabili con aggiunta di scagliola, mais fresco e lattiginoso oppure bollito, e servito scrollato e non caldo. Per il periodo riproduttivo è indicato un buon misto per amazzoni con aggiunta di scagliola, pastoncino per canarini con mezzo uovo sodo, uva passa, mela fresca, e qualche camola della farina. Non devono mancare del calcio, estruso, semi germinati ed un plurivitaminico.

Lo svezzamento allo stecco dovrebbe essere iniziato dal secondo al decimo giorno di vita, con una alimentazione il cui valore proteico-grassi dovrebbe aggirarsi intorno il 24%, da ridurre verso lo svezzamento al 16%; utile anche la somministrazione di nettare per *Loridae*, mele, carote melograno, banana, grit.

Nei soggetti esistono differenze dimorfiche visibili quali il colore verde che si estende tra occhio e becco e, nelle femmine, una triangolazione retta che dalla mandibola si estende oltre l'occhio; i maschi portano invece come una lacrima che, al massimo, raggiunge la metà dell'occhio.

BIBLIOGRAFIA

Desenne & Strahl (1991, 1994), Forshaw (1989), Haverschmidt (1972), Hilty & Brown (1989), O'Neill (1981), Ridgely (1981), Rutgers & Norris (1979), Sick (1993), Smith (1990), Tostain *et al.* (1992), Traylor (1958), Whitney (1996) R. Low (2003), Micheloni (2017), Bertagnolio (1974) *A.M.*,80(6): 238, Sick (1993).

Pionites del Venezuela, delta Amacuro e Bolivar si notino le variazioni di colore arancio



Femmina di *Pionites m. pallida*



Disegno dell'estensione del verde a livello oculare, che ne evidenzia la differenza di sesso

